



Fidenza, 30 Maggio 2009

Convegno Associazione Europea di Psicoanalisi

Sebbene Erich Fromm sia noto per due classici bestseller degli anni 60- 70 (L'arte di amare e Avere o Essere), il suo pensiero e la sua teoria psicoanalitica affronta più volte il problema del male presente nel cuore dell'uomo, soprattutto in Anatomia della distruttività (1973).

I nuclei essenziali del suo pensiero filosofico e psicoanalitico su tale tema evidenziano che:

1) il bene ed il male coesistono dentro il cuore, dentro l'essenza dell'uomo: qualunque uomo è infatti innanzitutto fatto per la felicità, il benessere, il bene, ma anche ha dentro di sé il male (la sofferenza, il disagio di vivere, il malessere psicologico, la malattia mentale). La tendenza verso il bene, la felicità il ben-essere è per Fromm la pulsione di vita, la "biofilia" (da Freud nominata Eros, cioè pulsione di vita), mentre la tendenza verso il male, la sofferenza, il disagio esistenziale, il malessere, al limite le varie forme di "malattia mentale" il cui segnale è la distruttività, è una potenzialità secondaria, chiamata da Fromm "necrofilia", cioè attrazione per la morte, verso tutto ciò che non è vivo, inanimato, riprendendo il concetto freudiano di Thanatos inteso come pulsione di morte. Secondo Fromm, il rapporto fra bene e male, biofilia e necrofilia, è inversamente proporzionale: quanto più si sviluppano le forze positive dell'uomo, quanto meno si sviluppano le forze negative che soffocano e deformano la vita dell'individuo umano.

2) il male nel grado estremo è innanzitutto distruttività verso di sé o gli altri, infliggendo loro sofferenza mentale o fisica, dal sadomasochismo fino all'omicidio..

3) il male è distruttività dovuta al blocco dell'espressione e della affermazione delle facoltà positive insite nella natura umana (pensiero razionale, amore, libertà, identità di sé, felicità).

4) il male è presenza in me dell'irrazionalità umana intesa come le passioni dannose al dispiegamento della vita dell'individuo (gelosia, odio, vendetta, invidia, indifferenza, crudeltà ecc) alimentate dal narcisismo individuale che in quantità giusta è indispensabile alla mia sopravvivenza personale e all'autostima, ma in quantità estrema nega le qualità positive dell'uomo e della vita in relazione con gli altri.

5) il male è la mancanza di speranza intesa come fiducia nelle possibilità latenti presenti ed in gestazione nel mio esserci "qui ed ora" e nella fede nella possibilità di cambiamento futuro.

6) il male è ignoranza di ciò che io sono realmente, perché la coscienza di me è diversa dalla realtà effettiva e completa del mio essere io: psicoanaliticamente, la coscienza è irrealistica, l'inconscio è la vera realtà. Io penso di essere una persona brava, buona, gentile, "normale" (all'estremo l'eroe, il santo, benefattore dell'umanità): invece in me è presente l'inconscio umanistico totale nelle sue versioni negative: sono anche malvagio, egoista, folle, assassino, criminale folle e perverso, sadico crudele, selvaggio e cannibale necrofilo. Insomma in ciascuno di noi sono presenti tutte le potenzialità umane, positive e negative: siamo contemporaneamente e inconsciamente san Francesco ed Adolf Hitler, anche se non vogliamo ammetterlo (e talora l'inconscio ce lo impedisce).

7) il male è in generale considerare e trattare gli esseri umani come oggetti, cose da usare, sfruttare, manipolare e gettare via, e trasformare noi stessi e gli altri in macchine, ingranaggi, rotelle dell'apparato sociale, burocratico, economico, tecnologico: insomma diventare oggetti e merci di scambio e automi, robot senz'anima, valori umani e sentimenti, operando così, l'alienazione della nostre specifiche qualità umane: la ragione, la libertà, l'amore, l'essere la propria identità, il "ciò che si

è realmente". Il limite estremo è il sadismo inteso come passione e impulso al controllo totale della vita dell'altro ed il masochismo inteso come rinuncia, mutilazione e sacrificio di sé, del proprio io individuale. .

8) ancora, per Fromm il male è avere come scopo della propria vita l'Avere e non l'Essere:, per cui "io sono ciò che ho" : la macchina, il denaro, il potere, i beni esteriori che mi danno una autostima artificiale e una identità fittizia, (un falso- Sé), destinate a crollare quanto l'oggetto, il bene posseduto viene a mancare .

9) perciò: anche l'amore può contenere una dimensione negativa: quando ricevo amore ma non ne do, quando sfrutto l'amore della persona amata per i miei fini egoistici e individuali di cui l'altro è strumento, quando accumulo i benefici dell'amore dell'altro ma li tengo avidamente tutti per me e non li ricambio in nulla, quando trasformo l'amore in merce di scambio e non dono reciproco di me all'altra persona amata per il piacere dell'espressione dell'atto d'amore puro, in sé e per sé. Ed ecco perché un tale amore razionale e maturo, vero e produttivo . di ricchezza interiore, di profonda umanità, l'amore come relazione dal centro della propria anima, è tanto raro ed eccezionale.

9) In ultimo il male è anche l'incapacità di amare se stessi , gli altri, l'umanità , la vita in sé e per sé. Allora, il male supremo è odiare la vita ed amare, inconsciamente la morte, diventare "necrofilo", cioè essere attratti dal nulla, dal non Essere.

Per tutto ciò l'uomo deve essere consapevole del male nelle varie forme che alberga dentro di lui: ecco l'importanza della psicoanalisi come ricerca della verità interiore su "chi sono io" che ci fa uscire dalla non verità, dal buio dell'illusione, dal sottosuolo della menzogna, verità senza la quale l'uomo diventa un burattino, un dado gettato nel paradosso dell'esistenza e del .Mondo o un sonnambulo che scambia la veglia con il sonno camminando alla cieca, in una "notte dello spirito", dove la vita è capovolta e non vissuta., facendo di sé mostruosamente un corpo vivo ma, ahimè, in un'anima morta.

L'unica soluzione secondo Fromm, e concludo è il coraggio di essere inteso come <<Essere vivo, interessato, vedere le cose, vedere l'uomo, ascoltare l'uomo, immedesimarsi nel prossimo, sentire se stessi, fare della vita qualcosa di bello e non noioso.>>

Giorgio Risari